

Pittori e illustratori per l'infanzia e per la gioventù 2

Aprile - maggio 2018

**Un sentito ringraziamento alla Dott.ssa Loredana Annaloro
per aver reso possibile la realizzazione del Quaderno d'Arte**

In copertina

M.C. Escher (1898-1972), *Belvedere*, 1958



Con il Patrocinio di
CITTA' DI TORINO



Pittori e illustratori per l'infanzia e per la gioventù 2

Torino fra primo e secondo Novecento

Aprile - maggio 2018

Quaderni d'arte del San Giuseppe, 2, n. 9

Collegio San Giuseppe, Via S. Francesco da Paola 23, Torino
www.collegiosangiuseppe.it - direzione@collegiosangiuseppe.it

Lo studioso Josh M. Olejarz sulla *Harvard Business Review* scrive: “In quale situazione di grande svantaggio potremmo finire noi e il mondo, se costringessimo le nostre menti ad affrontare tutti i problemi allo stesso modo”. Prosegue dicendo che un mondo ad altezza di algoritmi, pensiero computazionale e big data non potrebbe essere che un mondo a senso unico; se trionfasse quanto detto, tutto il mondo adotterebbe le stesse strategie di pensiero e di azione. Ad allontanarci da questa deriva sarebbero, secondo Olejarz, filosofia, letteratura e poesia: accanto agli esperti “tecnologici” occorrono persone che comprendano i perché e i come del comportamento umano.

Gli dà ragione un altro studioso, Scott Hartley, che in una sua opera sull’indefinito e sul tecnologico, *The Fuzzy and the Techie*, scrive come sottotitolo: “Perché le discipline umanistiche governeranno il mondo digitale”.

In questa ottica e nell’ottica di una formazione completa offerta ai nostri studenti piccoli e grandi, seguiamo a proporre temi che amplino la visione della realtà. Ed eccoci così alla seconda puntata di *Pittori e illustratori per l’infanzia e per la gioventù*.

L’Enciclopedia del ragazzo italiano - inizio della pubblicazione 1938 - ha una prefazione di forte attualità, pur in epoca di grande sviluppo tecnologico che si estende anche ai più piccoli. *Prestateci un momento di attenzione, piccoli e giovani lettori! Questa opera vi accompagnerà durante le peregrinazioni che avete già iniziato lungo le strade senza termine del mondo del sapere (...). Abbiamo chiamato a raccolta alcuni fra i migliori scrittori italiani che sanno parlare alle anime dei giovani con amore, maestria, brio, agilità, colorito (...). A commentare e integrare la loro parola con la grazia figurativa, abbiamo invitato i più noti illustratori italiani (...). Vogliamo soltanto aprirvi la finestra incantata oltre la quale si distendono e si stagliano i panorami più suggestivi del vasto mondo del sapere e vi invitiamo a guardare da quella finestra, con gli occhi e col cuore, con la fantasia e col pensiero, perché possiate meglio penetrare le profondità prodigiose della natura e della vita.*

Parole e immagini introducono nel giardino della bellezza che non sfiorisce e della gioia che non inganna: ecco la grande funzione della parola e dell’immagine nella formazione dei piccoli e dei ragazzi.

Sottolineavo, nella presentazione della prima mostra sul tema, l’importanza dell’immagine nel mettere in evidenza aspetti o dettagli che con la sola lettura potrebbero sfuggire, e come l’immagine rafforzi l’interesse per il testo narrativo, e come, infine, costituisca per i piccoli la loro inconsapevole prima galleria d’arte. Ad una osservazione attenta, stupisce con quanto interesse e concentrazione i bambini in età prescolare “leggano” le figure dei libri!

I giovani lettori vedranno vivo il leone a fianco del San Girolamo di Cambursano; si immergeranno nel clima da favola delle illustrazioni della Besso, e ascolteranno le musiche al castello e saranno affascinati dal liocorno; vivranno nei loro sogni le avventure illustrate da Lobalzo; adotteranno gli splendidi abitanti delle montagne e dell’aria di Nick Edel, Xavier e Magalì de Maistre; sentiranno la pesantezza del nido inquinato delle cicogne di Marazia; capiranno il Pinocchio insolito di Gribaudo e si commuoveranno nel vedere gli occhi dolci e malinconici della Bambina dai capelli turchini e nel sentire il pianto disperato - e per il momento convinto - del Pinocchio alla catena, di Chiostri.

E tutte queste cose sono nuove per ogni generazione.

Un affettuoso ringraziamento alla Prof.ssa Donatella Taverna e al Prof. Francesco De Caria per averci accompagnati in una nuova avventura che fa riemergere fresche visioni dalle velate regioni della lontananza.

Fr. Alfredo Centra

FRA PITTURA E ILLUSTRAZIONE

PITTORI E ILLUSTRATORI DI AREA PIEMONTESE (seconda parte)

Il precedente - La mostra "Pittori e illustratori per l'infanzia e per la gioventù", allestita nei saloni del Collegio San Giuseppe fra ottobre e novembre 2016 (Quaderno n. 4 della seconda serie), dedicata ad artisti di area piemontese che, oltre alla pittura, hanno praticato l'illustrazione, ha offerto spunti di riflessione di vario ordine.

Fra tali spunti una "evoluzione", congrua con il pensiero didattico-pedagogico del Novecento, che investe il ruolo genitoriale e del maestro: progressivamente chi svolge attività formativa ha abbandonato la posizione tradizionale su un gradino più alto rispetto al figlio/discente - cui doveva trasmettere ideali e valori etici "nobili" di ascendenza classicorinascimentale e idealisticoromantica - per calarsi nella parte del discente stesso, anche adottandone i modi di elaborazione ed espressivi. E' un processo dalle lunghe radici, e per il Novecento si possono citare a questo riguardo anche fenomeni come l'*Art brut* e artisti come Morando, Ligabue e molti altri.

E' atteggiamento che si può rilevare già nell'arte sacra medioevale romanica e gotica, che ha funzione didattica e didascalica rivolta ad un pubblico perlopiù analfabeta di cui adotta i nessi di elaborazione. Ed è atteggiamento diffuso e assai interessante del Novecento, di cui si son dati esempi qui nelle sale del San Giuseppe: nella citata mostra del 2016 e in *Gioco di specchi*, dell'autunno 2017, si è visto come artisti del livello di **Sandro Cherchi** (1911-1998) e di **Lele Luzzati** (1921-2007) saltino *tout court* la lezione classicorinascimentale dell'Accademia per rifarsi all'infanzia dell'Umanità, ai graffiti preistorici, o all'infanzia dell'individuo, quasi facendosi discenti dei discenti. Alla costruzione dell'immagine su basi rigorosamente geometrico-razionali si sostituisce la libera associazione, svincolata dai nessi logici fondamentali della ricostruzione del reale. Anche l'introduzione del sistema binario nella matematica e negli schemi di pensiero analogici contribuiscono a considerare superate le sequenze logiche tradizionali.

La prima esposizione dedicata dal San Giuseppe all'illustrazione in nesso con l'arte "pura", prendeva le mosse dal fare di **Guido Bertello** (1929-1993), di preparazione accademica, dichiaratamente appassionato di psicoanalisi e di letteratura proustiana. La sua opera rispecchia una memoria fatta di affioramenti, di improvvise "fulgurazioni" che scardinano i fondamenti della logica tradizionale: su di lui - ampiamente studiato dalla critica - ci si è a lungo soffermati.

Nella precedente mostra, poi, si potevano osservare il modo classico di **Carlo Nicco**, autore delle illustrazioni di romanzi come *Il racconto del piccolo vetraio* di Olimpia De Gaspari (1922), con ascendenze veristiche di denuncia sociale; l'opera di **Attilio Mussino** (1878-1954), interessante soprattutto per la ricerca e la resa grafica; l'illustrazione di **Eugenio Colmo** "Golia" (1885-1967), ironica e legata alla dimensione decorativa di ascendenza *liberty*; l'illustrazione dall'impostazione "classica", ma dal fare sfumato e assai morbida nelle linee, di **Adriano Sicbaldi**.

Insospettata, per molti, l'attività di illustratore per l'editoria di un altro "gigante" dell'arte torinese e non solo: **Ottavio Mazzonis di Pralafra** (1921-2010), di formazione classica, per scelta frescante al seguito di Nicola Arduino. Nel 1970 ha illustrato per la Paravia *La repubblica dei Robinson*, di Nicola d'Amato: sono vicende di una classe scolastica e del suo amatissimo professore, "sceso dalla cattedra". Le illustrazioni rientrano nella tipologia "classica", riportata al modello accademico per le posture, gli atteggiamenti.

giamenti, la posizione reciproca dei personaggi, ma con soluzioni che giungono alla “macchia”, alla *silhouette*. Dello stesso Autore, di evidenti ascendenze rinascimentali e baroccomanieristiche nella mostra *Scrivi le cose che hai visto* - prestati da Silvia Pirracchio, Presidente della Fondazione Mazzonis - i disegni delle tavole incise per la preziosa edizione dell'*Apocalisse* giovannea, commentata da Eugenio Corsini, edita nel 2001 da Fogola. Sono permeate dalla meditazione sul senso dell'esistere che - soprattutto nella piena maturità - ha travagliato il pensiero del Mazzonis, sgomento di fronte al tramonto della cultura occidentale, basata sulla religione cristiana e cattolica e sulla classicità. Questo il senso che si può leggere nelle drammatiche scene dei Quattro cavalieri - Peste, Fame, Carestia, Morte - che tutto distruggono, nelle quali il Maestro sfiora “la macchia”. E questo si può notare nei due apostoli meditando ai piedi della Croce senza Crocifisso.

Ancora un esempio di illustrazione “tradizionale”, non solenne e statica, ma carica di energia, si leggeva nell'opera di **Luigi Togliatto Amateis** (1921-2014), dalla copiosissima produzione per le maggiori case editrici.

Fra le personalità dai grandi meriti nel panorama artistico è **Almerico Tomaselli** (1899-1993), che - nel linguaggio apparentemente sereno della favola o del fumetto per bambini - parla di infanzia offesa, di bambine/bambole “violate” fisicamente o psicologicamente e culturalmente.

L'illustrazione d'arte era rappresentata dal corredo di incisioni che, per Fogola, hanno messo a punto **Fernando Eandi** e **Giacomo Soffiantino** (1929-2013) in *The happy prince*, di Oscar Wilde e in *Les fleurs di mal*, di Charles Baudelaire: alle immagini drammatiche di Eandi, si affiancano le immagini di Soffiantino, nelle quali la mano delinea di volta in volta le scene e la figura della rondine che infine riesce a volare - a dire che è l'arte a dar anima alla realtà.

In conclusione, significativamente, l'opera di **Lele Luzzati**, qui citato in esordio, che, col linguaggio infantile e con l'impaginazione propria della favola, progetta scene per *La cenerentola* di Rossini, tavole per *Pinocchio* e così via.

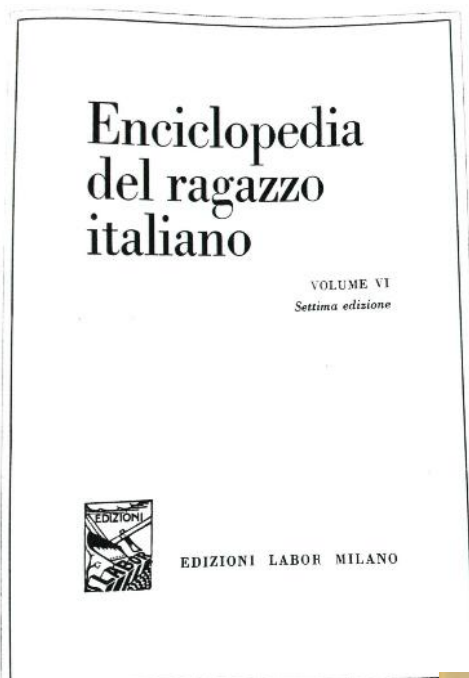
L'attuale edizione - In questa **seconda edizione** di *Pittori e illustratori* si intende dar spazio ad autori che per ragioni contingenti e pratiche non sono comparsi nella prima.

Molti nomi di primaria importanza del panorama di cui ci stiamo occupando si possono desumere dal prezioso catalogo curato da Fabio Targhetta, a corredo della grande mostra organizzata da Pompeo Vagliani, della Fondazione Tancredi di Barolo “Museo della Storia del libro per l'Infanzia” MUSLI.

La mostra e il volume con cui si son celebrati i cento anni della Società Editrice Internazionale (fondata a Torino nel 1908), hanno per titolo il motto programmatico *Serenant Et Illuminant*. Don Bosco era un grande promotore della lettura: nel 1885 scriveva che un buon libro *non arrossisce, non s'inquietta, insegna la verità con calma, disprezzato non si lagna, ma lascia il rimorso che talora accende il desiderio di conoscere la verità che esso è sempre pronto ad insegnare*, è un buon maestro insomma.

Per la SEI lavorarono come illustratori, fra gli altri, Enrico Canova (1856-1938), Giovan Battista Carpanetto (Torino 1863-1928), Gech (Giuseppe Eugenio Chiorino, Biella 1964-1990), Attilio Mussino (1878-1954), lo *zio di Pinocchio* - su cui ci si è soffermati nella prima edizione di questa mostra -, Enrico Castello “Chin”, Giulio Damilano (1895-1990), Teonesto Deabate (1898-1981), gli Edel (in particolare Nick), Filippo Omegna (1881-1948), Massimo Quaglino (1899-1982), Mario Barberis (1893-1960), Beppe Porcheddu (1898-1947), Bruna Mateldi Moretti (1904-1989), Carlo Nicco (1883-1973), Luigi Togliatto (1921-2014) e Guido Bertello (1934-1993), Sandro Lobalzo: tutti grandi nomi del mondo dell'arte.

ENCICLOPEDIA DEL RAGAZZO ITALIANO

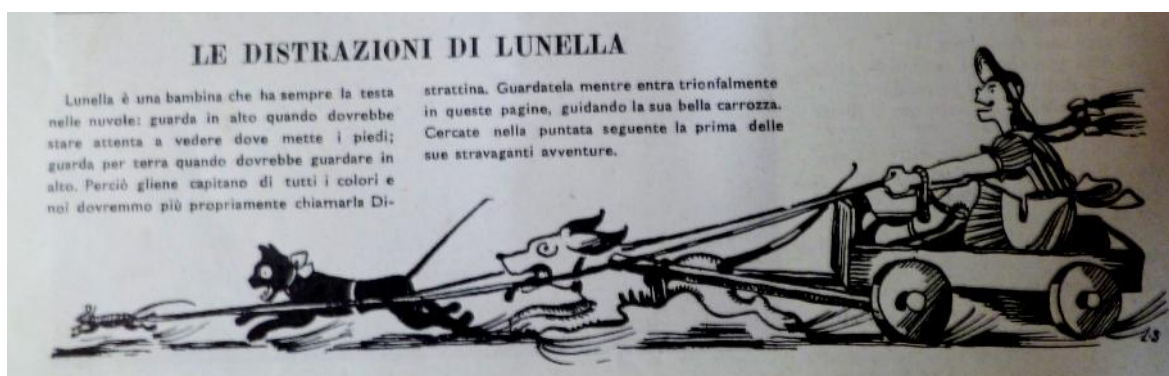


Enciclopedia del ragazzo italiano, frontespizio della Settima ed., vol. VI E. Dogliani, Logo Edizioni Labor

vogliamo riportare, perché quanto mai indicativo di uno stile, di un concetto di istruzione e di educazione: *Vogliamo soltanto aprirvi la finestra incantata oltre la quale si distendono e si stagliano i panorami più suggestivi del vasto mondo del sapere (...) e vi invitiamo a guardare da quella finestra, con gli occhi e col cuore, con*

Nel 1934 è fondata a Milano da Daniele Ercoli la casa editrice *Labor*. Pochi anni dopo, nel 1938, l'editrice pubblica una notevole opera di diffusione della cultura rivolta ai giovani e giovanissimi, l'*Enciclopedia del ragazzo italiano*. Nella presentazione si legge: *Prestateci un momento di attenzione, piccoli e giovani lettori! Questa opera vi accompagnerà (...) durante le peregrinazioni che avete già iniziato lungo le strade senza termine del mondo del sapere (...). Quest'opera (...) è tutta e soltanto italiana (...). Abbiamo chiamato a raccolta alcuni fra i migliori scrittori italiani che sanno parlare alle anime dei giovani con amore, maestria, brio, agilità, colorito (...). A commentare e integrare la loro parola con la grazia figurativa, abbiamo invitato i più noti illustratori italiani.*

E al termine della prefazione, non firmata, un periodo che

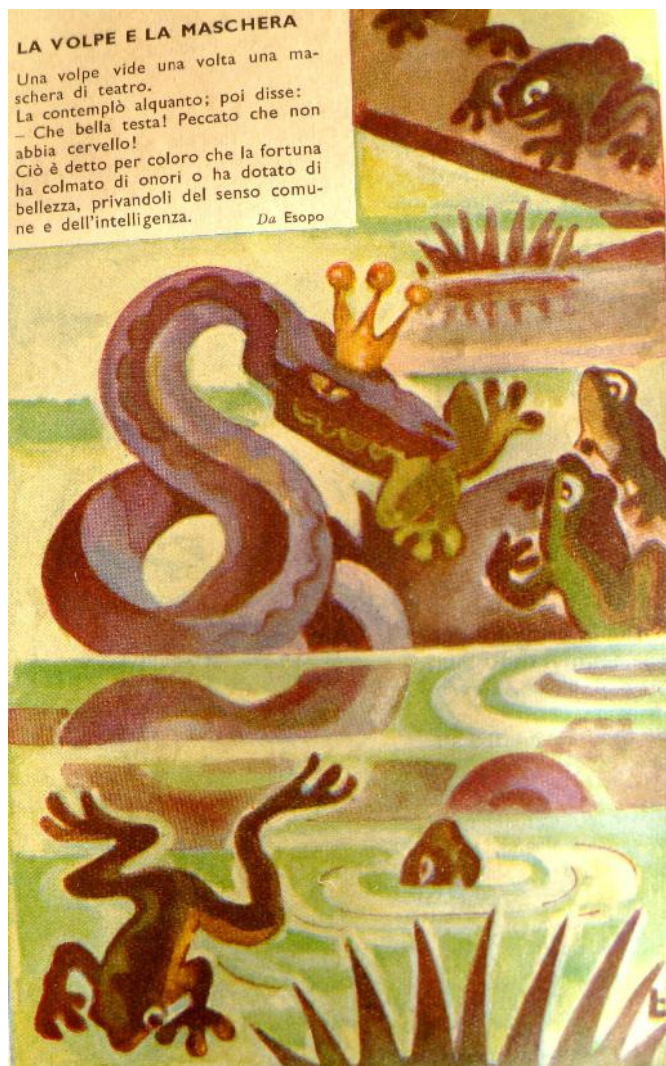




384

la fantasia e col pensiero, perché possiate meglio penetrare le profondità prodigiose della natura e della vita.

Notevole la tavola dei collaboratori, tutti di altissimo profilo. Fra i curatori della sezione letteraria compaiono nomi quali Giana Anguissola (1906-1966), specializzata nella narrativa per l'infanzia e la gioventù,



Riccardo Balsamo Crivelli (1874-1938), poeta, Angiolo Silvio Novaro (1866-1938), poeta e pittore, Francesco Pastonchi (1874-1953). Questi scrittori costituiscono, anche se oggi nomi alquanto sbiaditi, pilastri di un periodo significativo della cultura in Italia che si è protratto ben oltre il periodo storico in cui l'opera è stata concepita e pubblicata la prima volta: nel 1955 si pubblicava la settima edizione, ma già all'indomani della fine del conflitto, nel 1949, l'Enciclopedia usciva "epurata" ed edizioni si ebbero ancora negli anni



LA ROSA E IL BRUCO

Un bruco verde disse a una rosa: - Tu sei bella e odorosa, ma che peccato! il tuo gambo è pieno di spine.
E la rosa rispose: - Caro mio, se non avessi le spine, a quest'ora tu saresti arrivato fin quassù, e avresti mangiato il bocciuolo mio fratello.

Giuseppe Penone

DALLE DUE PARTI DELLA SIEPE

Un bel montone, in premio del premio guadagnato alla mostra regionale, ebbe un grasso pascolo chiuso con una forte rete di ferro spinato.

Un giorno alcuni magri compagni con occhi ardenti d'invidia e di cupidigia si diedero a galoppare in giro. Il recluso galoppava dall'altra parte a gara con essi. Sorpreso di quella mossa, il cane li rincorse e li fermò:

- O voi, perché correte?
- Per cercare un varco in questa siepe - risposero i montoni di fuori.
- E tu, naturalmente, - aggiunse allora, rivolto al recluso, - per prevenirli e impedirne l'entrata, non è così?
- Oh, no: corro solo per approfittare anch'io del varco, se mai ne scoprissero uno.

Giovanni Capasso



IL CONTADINO E L'ERBA

Un contadino con certa sua zappetta nettava il viale dall'erba folta nella quale poco prima aveva veduta sgualciare una serpe.
- Di questo trattamento immeritato di rimanderà la coscienza - pianse l'erba: - io non sono cattiva!
- Ma ospiti i cattivi.

Giovanni Capasso

328



...tondo com'era, ruzzolando, fece subito una valanga...



LA MADONNA DELLA NEVE

È la Madonnina particolarmente cara ai montanari valdostani, che hanno per essa un culto fervido e devoto.

Si racconta che, un giorno, due pastori di Dondena, in Val di Campo Laris, erano saliti con le loro gregge in alto in alto, vicino al lago Miserin, un piccolo lago azzurro cinto di verdi pascoli, che nel suo specchio riflette il candido fulgere delle cime nevose.

Mentre badavano alle pecore, errando qua e là, videro in una fenditura di roccia qualcosa che brillava.

Si avvicinarono: era una Madonnina di legno scolpito, non più grande di una bambola, con una coroncina d'oro in capo.

Subito la portarono a Dondena, un gruppetto di povere case, nella valle, e le costruirono una cappelletta di pietra, con un tetto di ardesia, minuscola come la statuetta. Ma la Madonnina non era contenta, sebbene le pastorelle e i pastori le portassero sempre doni di fiori alpini. E un giorno scomparve. Si era di inverno: tutto all'intorno era candore di nevi e di ghiacci. Dove trovare la Madonnina? Soltanto al ritorno della buona stagione la statuetta di legno riapparve nelle fenditure della roccia, accanto al lago alpestre. Era quella solitudine che piaceva alla Madonnina della Neve. E lassù i valligiani le costruirono un piccolo santuario, ove ancora ogni anno si recano in processione, il 5 agosto, chiedendo grazie e offrendo alla Vergine umili doni: nastri, rosari, collanine, fiori, per i voti compiuti.

Non solo in Val di Campo Laris, ma in tutte le vallate valdostane è vivo il culto della Madonnina della Neve, che ovunque ha i suoi santuari e le sue cappellette.

E intorno a lei fioriscono ovunque leggende gentili.

Nella valle di Gressoney si racconta che in un inverno rigidissimo un montanaro era rimasto bloccato in una baita coi suoi sette bambini e non poteva scendere al villaggio a rifornirsi di viveri a causa della terribile tempesta di neve che da giorni e giorni infuriava. Una notte i bimbi piangevano per la fame, e il montanaro si inginocchiò pregando fervidamente la Madonnina della Neve. Un terribile fragore si udì, e la capanna tremò, scossa dalle fondamenta. Una valanga era caduta e si era fermata poco lontano, sfasciandosi contro una roccia. L'indomani, all'alba, il montanaro uscì e vide in mezzo alla neve bianca il corpo bruno di un capriolo. Era stato travolto dalla valanga e ucciso.

La povera bestiola sacrificata sfamò i bimbi e il montanaro: la Madonnina della Neve aveva concesso la grazia...

(Leggenda valdostana)

Maria Tibaldi Chiesa



Settanta. Fra gli illustratori alcuni erano di Torino o erano presenti nell'ambito piemontese. Fra questi Carlo Nicco (Torino 1883-1973) - artista straordinariamente fecondo, su cui ci si è soffermati nell'edizione precedente della mostra, al cui quaderno catalogo rimandiamo - i Rigorini, Antonio (Torino 1909-1997), autore soprattutto di cartoline, manifesti, *affiches*, copertine di quaderni..., e il padre Luigi (1879-1956), insegnante all'Albertina di Torino, e **Luigi Servolini** (1906-1981) alla cui opera l'ambiente artistico torinese fu particolarmente attento, sin dagli anni Venti.

Le illustrazioni delle pagg. 7-9 sono di L. Servolini

Nel logo della *Labor*, con *L'aratro che traccia il solco*, si possono individuare i modi di **Ercole Dogliani** (Torino 1888-1929), noto incisore torinese specializzato nella tecnica silografica, nella quale la nettezza del segno che non consente sfumature, la durezza

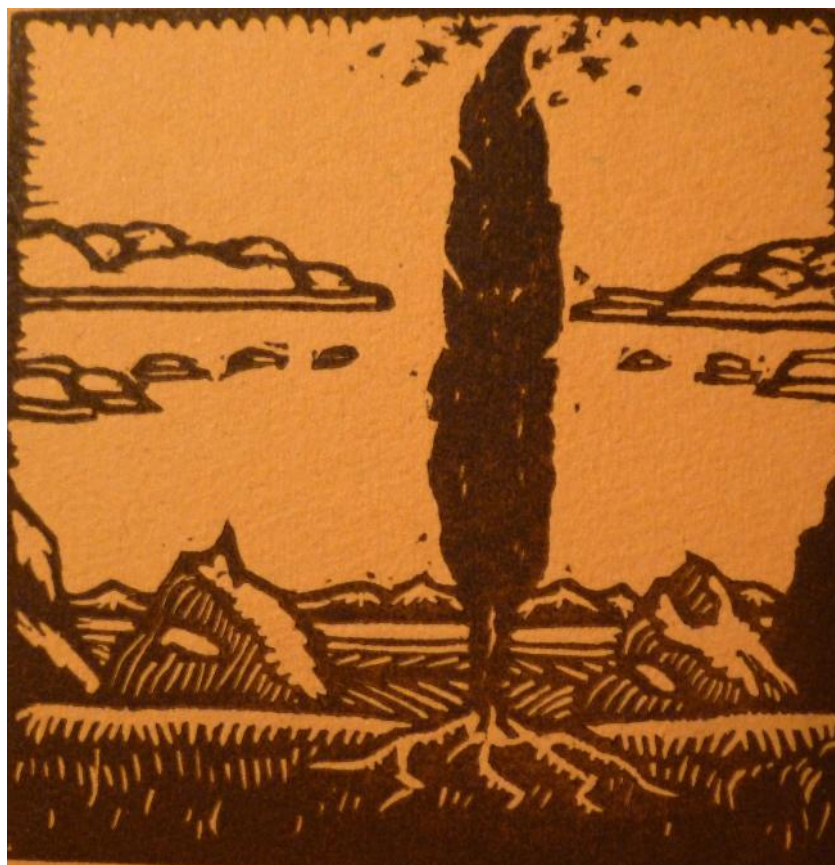


E. Dogliani, *VISIONI del viandante*, copertina

za dei colpi di sgorbia conferiscono esiti coerenti con la visione disperatamente nihilista del gruppo di intellettuali riuniti attorno a Teresio Rovere negli anni '20-'30. Dogliani ha illustrato varie pubblicazioni delle edizioni de *L'impronta* di Terenzio Grandi e di altre editrici d'arte di Torino; fra esse i testi poetici di Teresio Rovere, tra cui famosi e citati nelle antologie sono le *VISIONI del viandante*, edito a Torino da *Le arti belle* nel 1925.

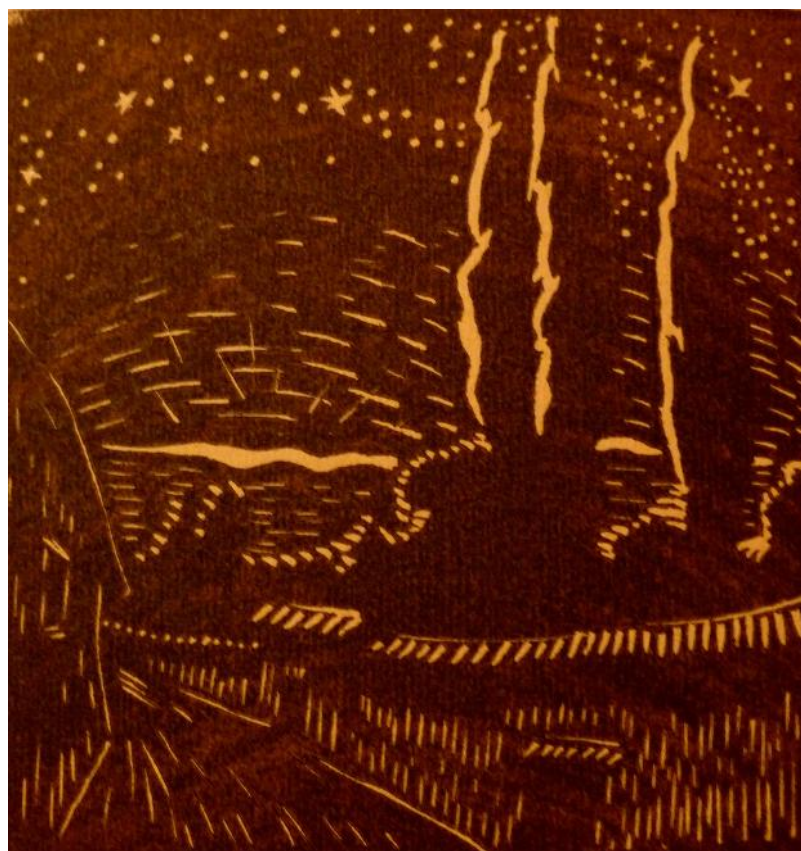


E. Dogliani, *Logo Edizioni Labor*

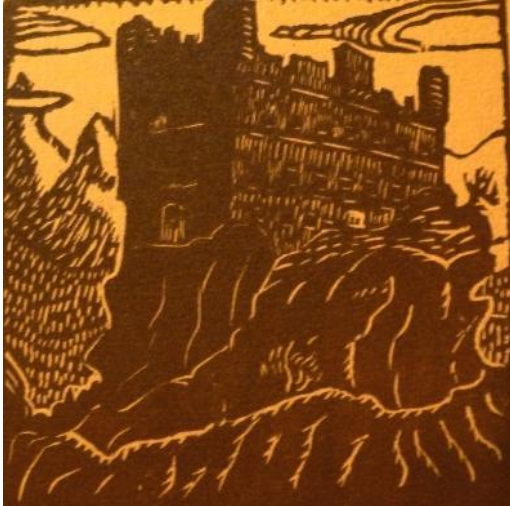


E. Dogliani, *L'albero solitario*

za dei colpi di sgorbia conferiscono esiti coerenti con la visione disperatamente nihilista del gruppo di intellettuali riuniti attorno a Teresio Rovere negli anni '20-'30. Dogliani ha illustrato varie pubblicazioni delle edizioni de *L'impronta* di Terenzio Grandi e di altre editrici d'arte di Torino; fra esse i testi poetici di Teresio Rovere, tra cui famosi e citati nelle antologie sono le *VISIONI del viandante*, edito a Torino da *Le arti belle* nel 1925.



E. Dogliani, *Notte*



E. Dogliani, *Castello valdostano*



E. Dogliani, *Il ritorno millenario de' flutti*



E. Dogliani, *Rive dell'Eridano*



E. Dogliani, *Logo (personale)*

Un percorso logico per la presente mostra può essere di riprendere le fila dalla illustrazione tradizionale, che consente di seguire anche un andamento *grosso modo* cronologico, pur tenendo conto delle differenti specializzazioni degli artisti.

ILLUSTRAZIONE TRADIZIONALE E PITTURA MURALE

In qualche modo la pittura murale, in particolare quella sacra, sin dal Medioevo aveva valore didascalico di *biblia pauperum* e quindi una funzione di traduzione in linguaggio figurato di racconti e concetti delle Scritture e delle agiografie, cioè di testi scritti: in questa estensione di significato dell'illustrazione rientrerebbero moltissimi pittori.

Fu essenzialmente dedito alla pittura murale, alla decorazione pittorica di edifici sacri **Nello (Stefano) Cambursano** (1904-1992), erede della grande tradizione figurativa "accademica" manieristica e barocca, che lavorò soprattutto alla decorazione pittorica di chiese e case private. Ne sono esempio significativo quattro affreschi della parrocchiale di S. Giorgio in Zanco (AT) del 1950, che illustrano vicende e personaggi del Vangelo (*L'adultera*, *La Maddalena che lava i piedi a Gesù*), e fatti recenti, *La Madonna di Fatima venerata da Pio XII*, che per primo aveva parlato ufficialmente nel 1940 dei fatti di Fatima.

Suo primo maestro fu il padre, scultore ornatista in marmo, ma gli studi regolari li compì all'Accademia Albertina sotto Onetti, Grosso, Ferro, grandi nomi del panorama artistico; e infatti praticò anche la pittura a cavalletto, prediligendo figura e paesaggio oltre che la natura morta.

Esempi della sua attività di ornatista e frescante sono a Casalnoceto, presso Tortona, a Casale, a Moncalvo, a Morano sul Po, a Torino Valdocco.

Fra i materiali esposti in mostra, prelati dal figlio dell'artista, il pittore Michelangelo Cambursano, disegni preparatori di affreschi e dipinti: una Santa affiancata da un'arpa, che tuttavia potrebbe essere anche il ritratto di un'arpista - avveniva spesso che i pittori più conosciuti eseguissero ritratti di artisti presenti in Torino per qualche concerto -, lo studio di un piede con un'antica calzatura per una rappresentazione di San Rocco, un affresco esistente in piazza Faeta, in Pinerolo, degli anni Trenta, come riporta la didascalia apposta dal figlio dell'Artista.

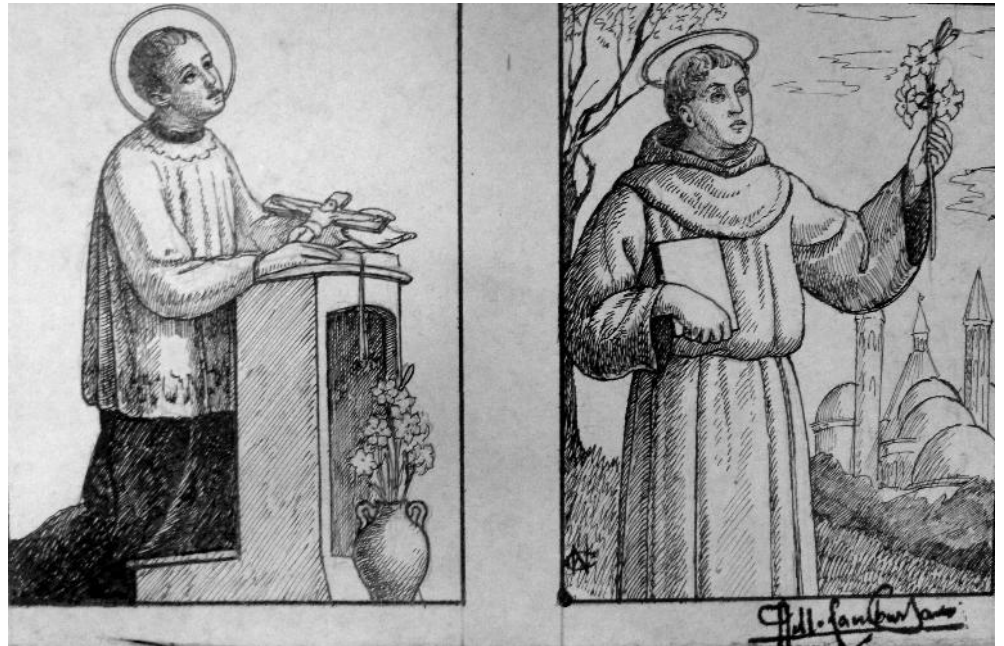


Studio per San Rocco

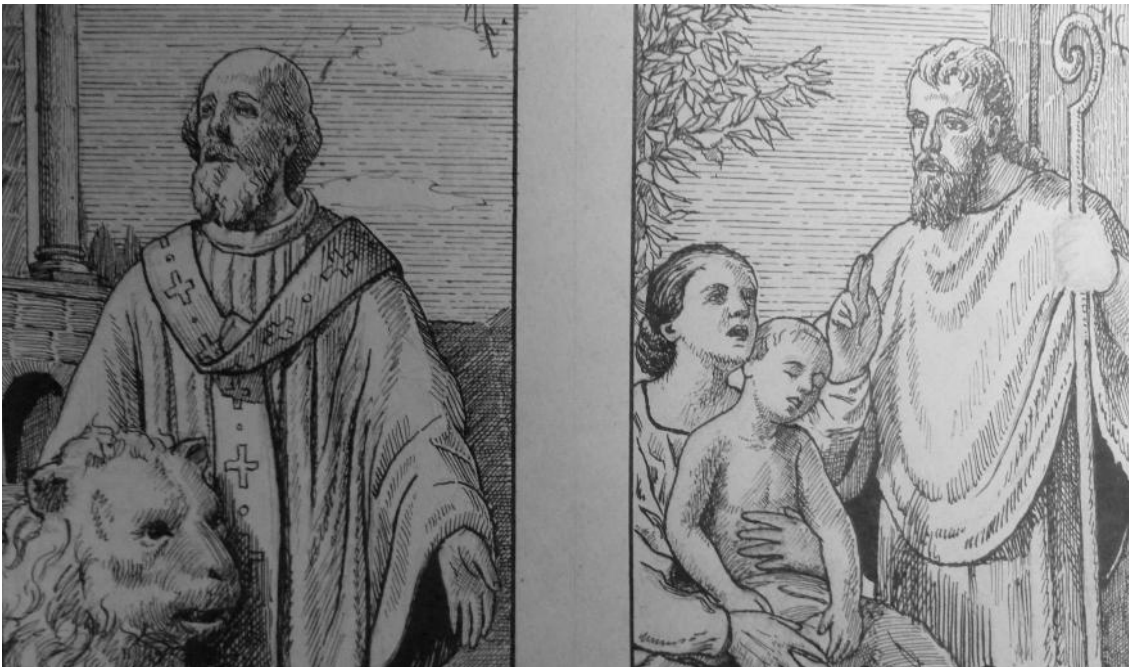


Studio per una arpista

Ma l'artista fu anche autore di illustrazioni "proprie", di carattere sacro e di altro genere.



*San Luigi Gonzaga,
Sant'Antonio da Padova*



*San Girolamo,
Santo Vescovo*



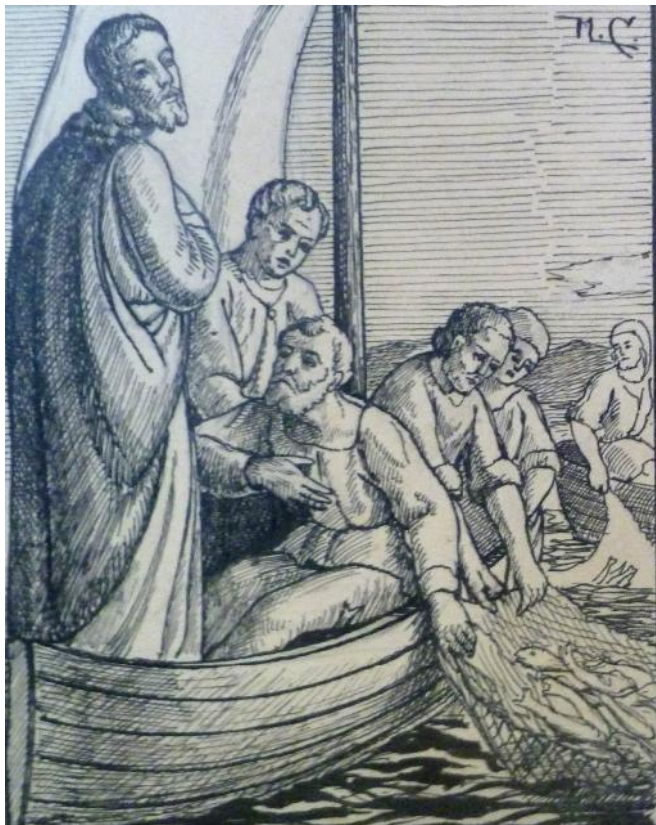
*Gesù e il cieco di Gerico,
Gesù e i Farisei nel tempio*



In mostra, fra i materiali dello studio del pittore, le chine al tratto di illustrazioni raffiguranti vari santi, da San Luigi Gonzaga a Sant'Antonio da Padova a San Girolamo, col leone cui tolse la spina dalla zampa e che divenne docile e lo seguì, a un altro vescovo che miracola una donna col figlio ammalato sulle ginocchia, episodi del *Vangelo*: *La pesca miracolosa*, *L'amministratore disonesto*, *Il figliol prodigo*, *Il cieco di Gerico*, *Gesù e i farisei nel tempio*.

Si tratta di *composizioni rapide per il bollettino diocesano di Pinerolo*, secondo indicazioni apposte di pugno dall'Artista in calce alle ultime due immagini indicate.

Parabola dell'amministratore disonesto



La pesca miracolosa, Il figliol prodigo



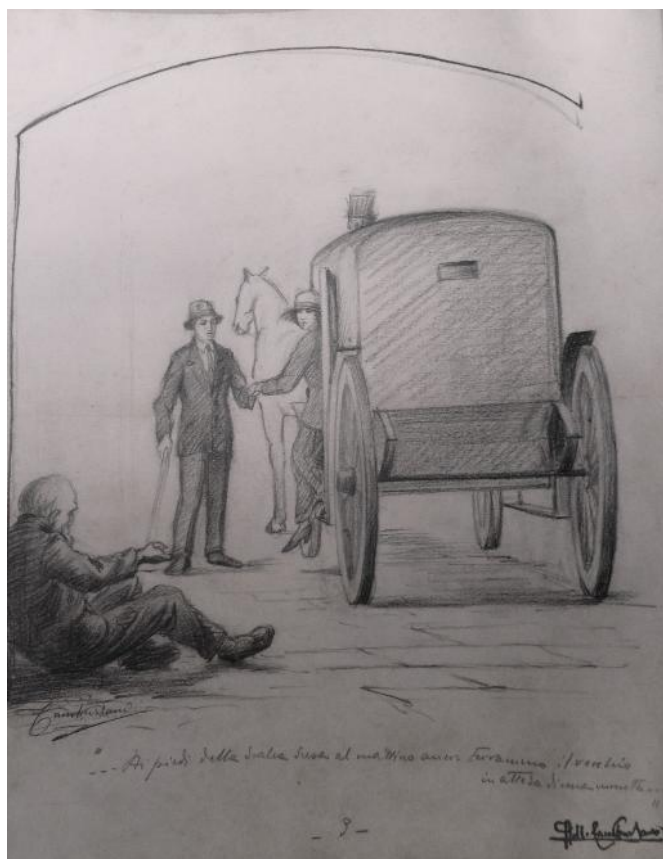
Una serie di disegni a matita, firmati, presenta scene di un romanzo o novella il cui titolo dovrebbe essere *Chiaroscuri di primo autunno*, riportato a caratteri maiuscoli grandi ed eleganti - ma non ne abbiamo individuato notizia - che ha come protagoniste due persone in giovane età, elegantemente abbigliate secondo la moda dei primi del Novecento.

Chiaroscuri di primo autunno, Progetto di copertina

Nel disegno accennato essi passeggiano a braccetto nel viale di un parco. Delle illustrazioni di quest'opera sono rimasti vari disegni preparatori del Cambursano. Troviamo i due protagonisti seduti ad un tavolo dove hanno probabilmente finito di cenare; anche in questo caso la didascalia di pugno dell'Artista: *Ma tu... Cos'era?... Non parlavi... Pareva la mente ti fosse fuggita lontano lontano...* Probabilmente della stessa opera un'altra scena a matita di un vecchio



Ma tu... Cos'era?... Non parlavi...



mendicante seduto a terra, che tende la mano a chiedere l'elemosina alla elegante coppia che scende da una carrozza a cavalli. In calce, di pugno dell'Artista, la frase che l'immagine doveva illustrare: *Ai piedi della scalea scesa al mattino ancor trovammo il vecchio in attesa di una moneta...*

Ai piedi della scalea scesa al mattino...

I PITTORI ILLUSTRATORI



Alda Besso, "Giò" (1906-1992) ed **Eugenio Colmo "Golia"** furono compagni nella vita e collaboratori nella confezione delle opere dello "Studio GoBes". Sono stati presenti in altre mostre al San Giuseppe.

Le loro opere hanno grande originalità. Un esempio si ha nel progetto presente in mostra, eseguito a china su carta, con figure dal grosso bordo nero, che possono ricordare le vetrate medioevali o le carte da gioco, la Regina, il Re, il Fante.

Vi sono poi chine che illustrano scene di *Vita al castello* idealizzata (*Les rois s'amusent*, è il titolo della serie, preso dall'opera di Hugo *Le roi s'amuse*, donde il "Rigoletto" verdiano).

Il convegno dei nobili



La notte



I musicisti



Il giullare

Lo stile è proprio dell'illustrazione: colori chiari, rilievi poco evidenziati, disegno netto.

Le scene probabilmente riguardano due opere letterarie distinte, una riguardante la vita in una dimora signorile, con illustrazioni che rappresentano *i cortigiani, i musicisti, le danze, i banchetti* - che iconograficamente possono ricordare il *Cenacolo* di Leonardo -, *la torta, il giullare, la notte, i signori del castello*.



La torta



Le danze

La seconda serie è incentrata sulla leggenda della caccia al liocorno o unicorno: *adunata, partenza per la caccia, assalto al liocorno, il liocorno addomesticato*.

La vicenda narrata nei dipinti della Besso è in realtà una sintesi di varie opere del XV secolo.

La struttura della *Fonte della rinascita* e le scene ad essa collegate si ispirano verosimilmente ad un analogo affresco nel castello della Manta di Saluzzo. Nel *Libro d'ore di Margherita d'Orléans*, del 1430, compare una pagina miniata, con intrecci di alberi e vegetali di ogni tipo, irrigati da abbondanti acque: è il *Paradiso terrestre*. Al di qua del recinto - che delimita il Giardino - fatto di rami orizzontali intrecciati a pali verticali, si osserva una scena di caccia al cervo, cui partecipano cavalieri e dame.



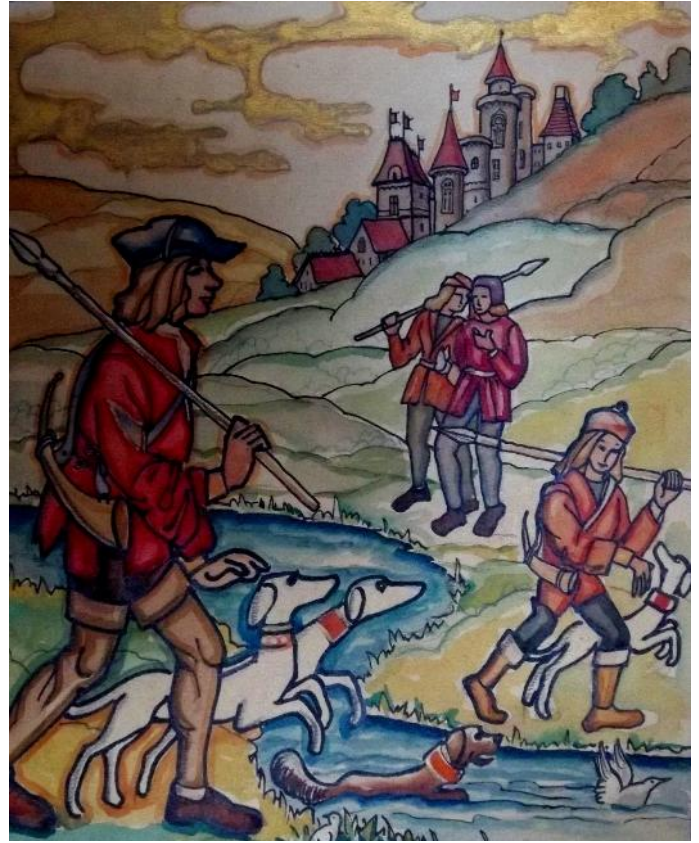
Adunata



Partenza per la caccia



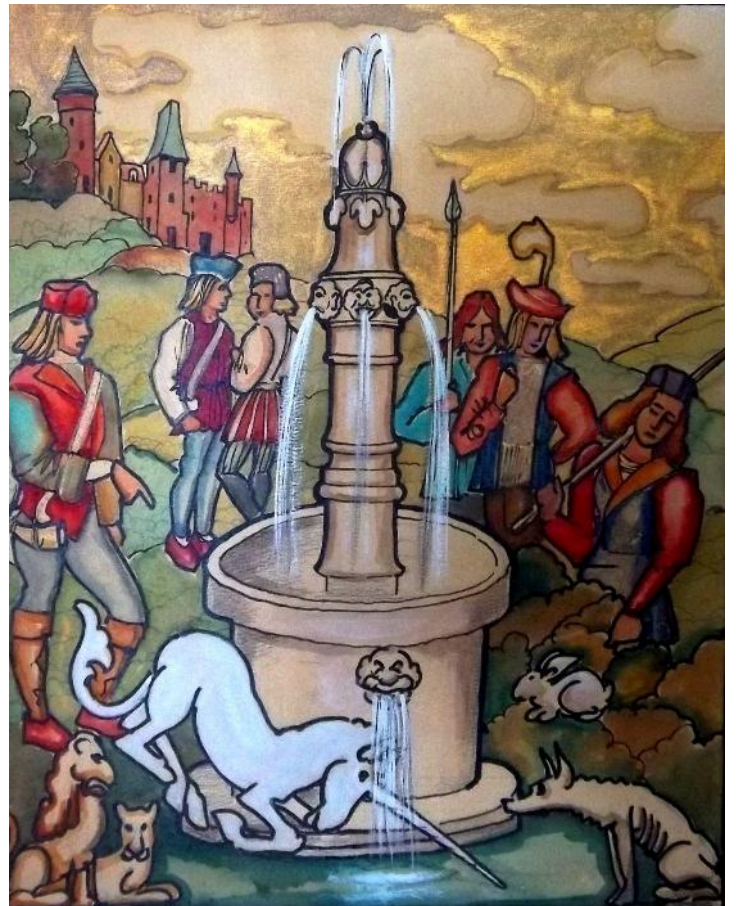
Il richiamo al suon del corno



La battuta di caccia



L'assalto all'unicorno



La fonte della rinascita

Al MET di New York è conservata una serie di arazzi con scene di caccia all'unicorno: cani e cacciatori danno l'assalto al mitico animale, lo circondano e lo feriscono. In un arazzo è rappresentata la *Fonte della rinascita*, alla quale si è acco-



Il liocorno addomesticato, MET, New York



A. Besso, *Il liocorno addomesticato*

stato l'unicorno che immerge il corno nella pozza che raccoglie l'acqua... In un altro arazzo l'animale compare in cattività, in un recinto fatto di elementi vegetali analogo a quello rappresentato dalla Besso.



Il cervo addomesticato

Nel Museo di Cluny di Parigi sono conservati arazzi con la *Dama e il liocorno*...

Si potrebbero portare altri esempi di opere che possono aver ispirato l'Artista.

Le riproduzioni fotografiche di simili arazzi e con scene analoghe erano a disposizione del pubblico e degli artisti, che sin dalla seconda metà dell'800 hanno fatto largo uso della fotografia per ispirarsi nelle loro opere.

Le chine, colorate a tempera, sono state eseguite di fatto da Alda Besso (Genova 1906 - Torre Pellice 1992), diplomata all'Albertina, dagli anni '40 compagna di vita di Eugenio Colmo e, anche dopo la morte di lui nel 1967, punto di riferimento della vita artistica torinese, come pittrice e come notevole memoria della cultura della città che illustrò anche in vari scritti.



La *Dama e l'Unicorno* è un ciclo di arazzi a fondo rosso, in stile millefiori, tessuti in lana e seta nelle Fiandre tra il 1484 e il 1500. Cinque arazzi rappresentano i cinque sensi, nel sesto la Dama ripone in uno scrigno la collana indossata negli altri cinque. Sulla tenda la scritta, dal significato misterioso, *A mon seul désir*

Sala della *Dama e l'Unicorno*, Museo di Cluny, Parigi



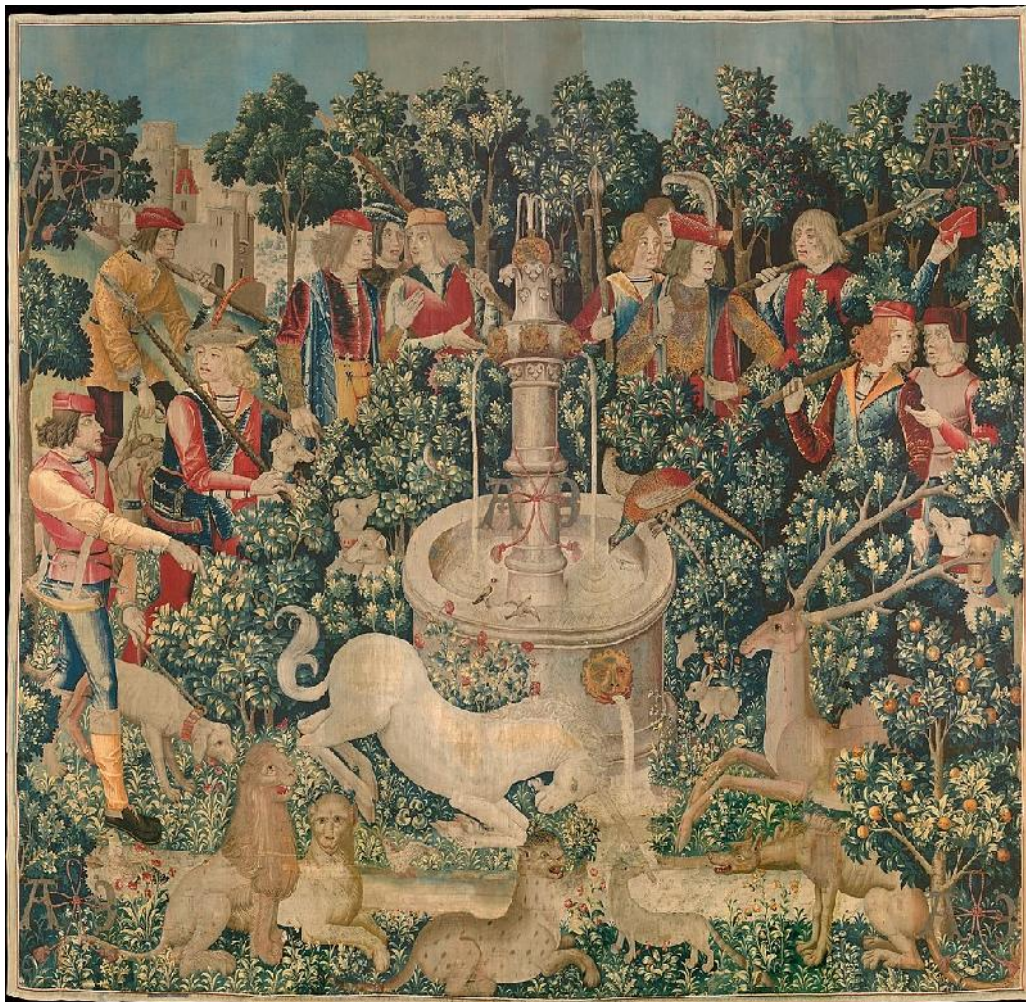
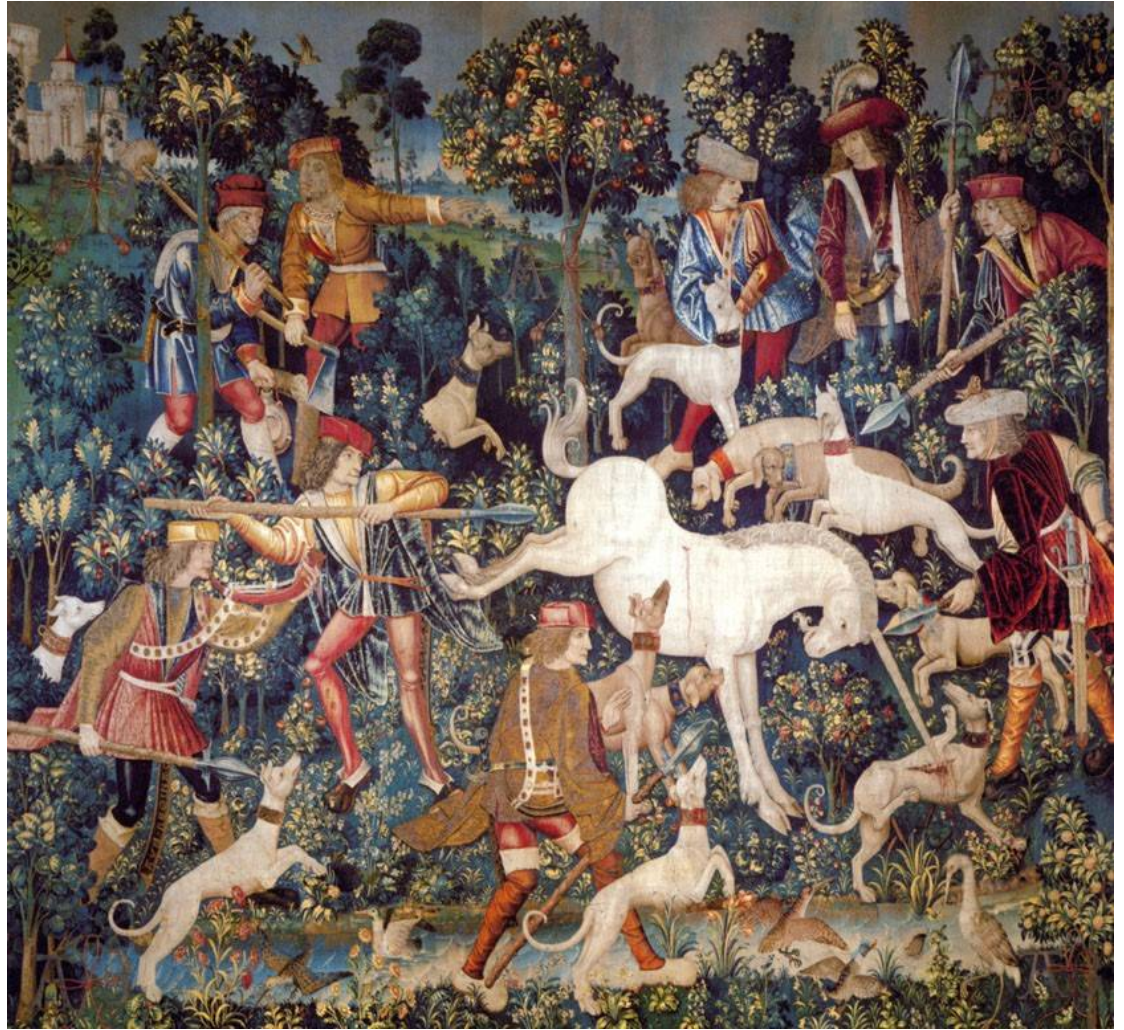
A mon seul désir, Museo di Cluny, Parigi



La *Caccia all'Unicorno* è il titolo convenzionale attribuito a un ciclo di arazzi realizzati tra il 1495 e il 1505, in seta, lana e fili metallici, probabilmente a Bruxelles. La serie è costituita da sei arazzi e due frammenti, a fondo blu, in stile millefiori. Presenta un gruppo di cavalieri che dà la caccia a un unicorno, con cattura finale. Gli arazzi sono esposti nei Cloisters, al Metropolitan Museum di New York

L'unicorno assalito, Metropolitan, New York

L'unicorno si difende,
Metropolitan, New York

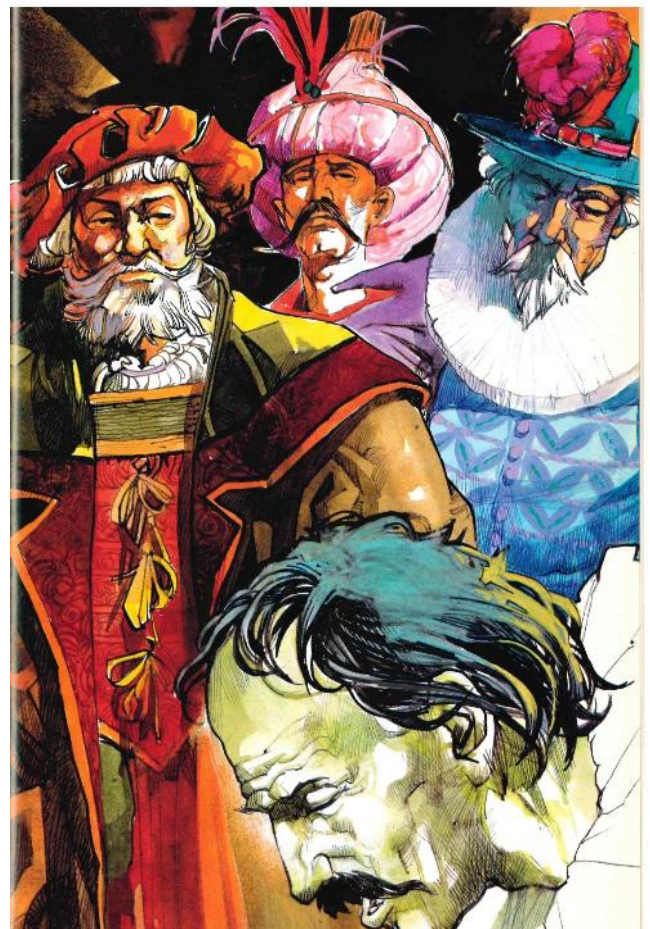
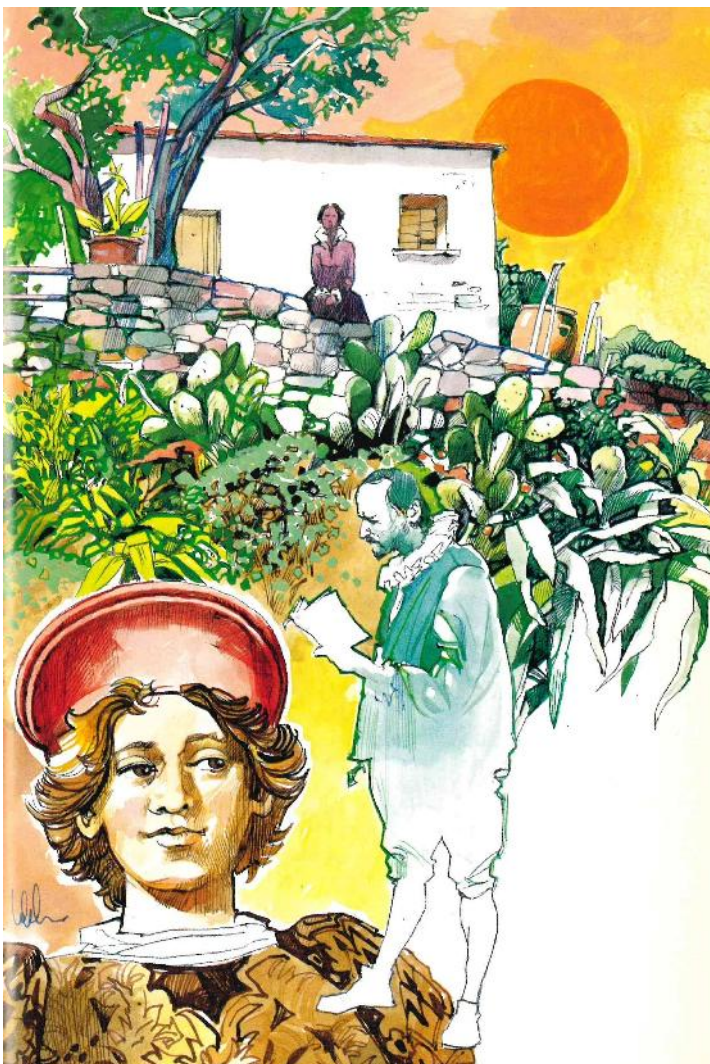
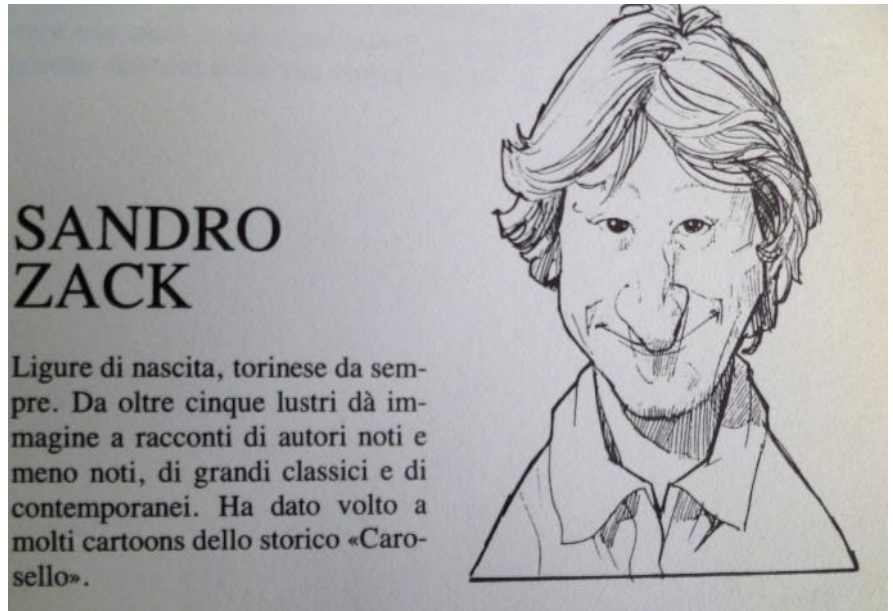


La dama e l'unicorno ferito,
Metropolitan, New York

*L'unicorno alla Fontana della
rinascita,* Metropolitan,
New York

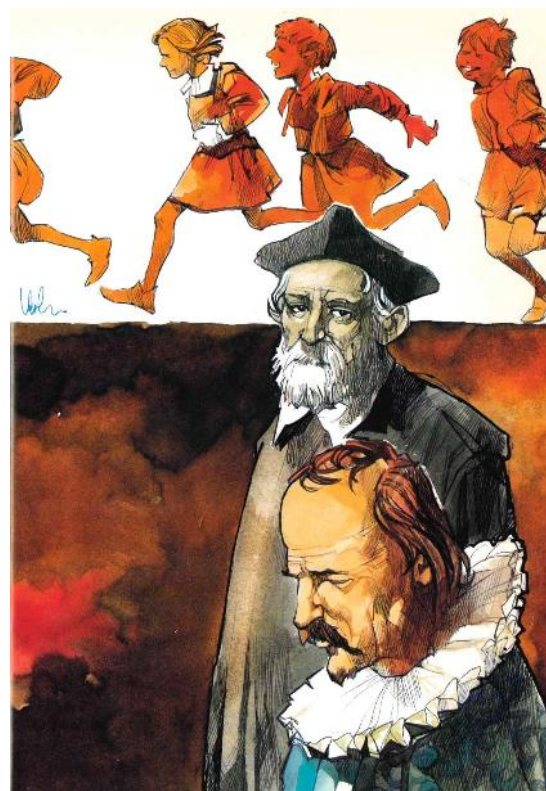
Il pubblico delle mostre del San Giuseppe ha avuto modo di conoscere **Sandro Lobalzo** pittore dalle amare considerazioni sulla realtà attuale: nel grande dipinto, esposto in questa sede nella mostra sull'*Inferno* dantesco del 2012, egli denuncia le migliaia di vittime della Storia e degli interessi dei potenti attraverso l'immagine realistica dell'agnello sgozzato - simbolo cristico e vittima sacrificale in tante religioni. Dal punto di vista

della rappresentazione artistica e dell'illustrazione più matura egli, analogamente a Guido Bertello e a Lia Laterza, ai quali era legato da amicizia, tende a rendere immagini i cui oggetti, investiti da una luce abbagliante, tagliente, sono definiti in modo quasi ossessivo o come smembrati in visioni controluce, senza mai perdere la verosimiglianza.



Illustrazioni da *Il poeta di Sorrento*

Le sue illustrazioni possono evocare visioni o affioramenti da profondità subcoscienti, in una temperie "proustiana" che tanti pittori e scrittori ha coinvolto soprattutto negli ultimi decenni del XX secolo.



Illustrazioni da *Il poeta di Sorrento*

